

ALLEGATO A

Bando Multimisura per PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA

Annualità 2012

UNIONE EUROPEA – REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE TOSCANA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2007-2013- Reg. CE 1698/2005

Indice

1. Definizioni	2
2. Condizioni di accesso e requisiti dei PIF	3
2.1 Soggetti beneficiari	3
2.2 Capofila	3
2.3 Accordo di filiera	3
2.4 Localizzazione degli interventi	4
2.5 Misure del PSR attivabili	4
2.6 Filiere e fasi oggetto dei PIF	5
2.7 Numero minimo di partecipanti per filiera	6
2.8 Utilizzo materia prima negli impianti di trasformazione e/o commercializzazione	7
2.9 Minimali e massimali dei PIF	7
2.10 Minimali e massimali delle domande di aiuto	7
2.11 Cantierabilità e decorrenza dell'ammissibilità delle spese	7
2.12 Attività di animazione e informazione dei PIF	8
3. Contenuti dei PIF	8
4. Intensità dell'aiuto	9
5. Criteri di selezione dei PIF	10
6. Risorse finanziarie e graduatorie	11
7. Procedure per la selezione e il finanziamento dei PIF	12
7.1 Modalità e termini di presentazione del PIF	12
7.2 Preammissibilità dei PIF	13
7.3 Commissione di valutazione	13
7.4 Valutazione del PIF e graduatorie	13
7.5 Comunicazioni al capofila	14
7.6 Presentazione delle domande di aiuto dei singoli beneficiari	14
7.7 Utilizzo delle graduatorie	15
7.8 Verifiche delle economie	16
7.9 Controlli	16
8. Realizzazione e modifiche dei PIF	16
8.1 Realizzazione del PIF	16
8.2 Tempi per la realizzazione dei PIF	16
8.3 Proroghe	16
8.4 Modifiche al PIF	16
8.5 Rendicontazione finale del PIF	17
8.6 Liquidazione degli aiuti	17
8.7 Decadenza del PIF ed effetti sulle domande di aiuto collegate	17
8.8 Monitoraggio dei PIF	18
9. Fasi del procedimento	18

1. Definizioni

Ai fini del presente atto, si intende per:

- a) **Accordo di filiera:** accordo scritto stipulato dai partecipanti diretti e indiretti che, al fine del raggiungimento degli obiettivi in esso prefissati, vincola gli stessi partecipanti alla realizzazione degli interventi previsti dal PIF; contiene gli obblighi e gli impegni reciproci delle parti in relazione soprattutto alla vendita e all'acquisto dei prodotti agricoli oggetto del PIF al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'accordo stesso.
- b) **Capofila:** è individuato dall'Accordo di filiera; rappresenta i partecipanti al progetto ed è l'unico interlocutore abilitato ad intrattenere rapporti con la Regione Toscana nell'ambito del PIF. Il Capofila segue la realizzazione del progetto di filiera, cura gli adempimenti tecnici ed amministrativi finalizzati alla realizzazione del progetto nei tempi previsti.
- c) **DAR:** Documento Attuativo Regionale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Toscana 2007/2013, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 685 del 19 luglio 2010, modificato/integrato con le successive Deliberazioni di Giunta n. 801 del 6 settembre 2010, n. 992 del 22 novembre 2010, n. 78 del 21 febbraio 2011, n. 259 del 18 aprile 2011, n. 523 del 27 giugno 2011, n. 647 del 25 luglio 2011 e n. 888 del 24 ottobre 2011, n.1042 del 28/11/2011 e n. 1083 del 5/12/2011.
- d) **Filiera:** Insieme di attività che concorrono alla produzione, trasformazione, commercializzazione di un prodotto agricolo/agroindustriale, partendo dalla produzione agricola di base, fino alla vendita al consumatore finale.
- e) **Linee Guida:** documento approvato con delibera della G.R. n.19 del 16/01/2011 contenente le condizioni, i criteri e le procedure per l'attivazione del presente bando multimisura per Progetti integrati di filiera;
- f) **Partecipante diretto:** soggetto giuridico che sostiene l'onere finanziario degli investimenti di propria competenza previsti dal progetto di filiera. Deve aderire ad almeno una misura del PSR con i requisiti di ammissibilità previsti da ogni singola misura. Dopo l'atto di assegnazione corrisponde al beneficiario. L'individuazione di un partecipante diretto è indipendente dal numero di UTE (o UTP ecc.) che lo stesso soggetto giuridico coinvolge nel progetto.
- g) **Partecipante indiretto:** soggetto coinvolto nella realizzazione degli obiettivi del progetto di filiera che usufruisce di una positiva ricaduta dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto stesso pur non richiedendo contributi nell'ambito del PIF. In questa categoria possono rientrare anche soggetti che non possiedono i requisiti per accedere alle singole Misure/Azioni del PSR (es. operatori della distribuzione, soggetti che forniscono servizi a supporto della filiera). I partecipanti indiretti, per essere riconosciuti tali, hanno l'onere di sottoscrivere l'Accordo di filiera e possono partecipare a più progetti di filiera anche nell'ambito del medesimo settore/comparto/raggruppamento.
- h) **Progetto integrato di filiera (PIF):** progetto realizzato dai soggetti della filiera aderenti ad un Accordo di filiera, secondo le modalità previste dal presente bando, e finalizzato:
 - alla soluzione delle criticità di filiera individuate;
 - alla realizzazione di investimenti nel campo della produzione primaria, della trasformazione, e commercializzazione dei prodotti agricoli;
 - alla gestione integrata in tema di qualità, tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro.
- i) **Ufficio responsabile:** ufficio della Regione Toscana responsabile del procedimento sui PIF. Si differenzia dagli uffici dei soggetti competenti per le istruttorie di ogni singola domanda di aiuto collegata al PIF (individuati dal DAR per ogni misura) che hanno la responsabilità del relativo procedimento.

Per le altre definizioni non comprese nelle presenti Linee Guida vale quanto riportato nel DAR.

2. Condizioni di accesso e requisiti dei PIF

2.1 Soggetti beneficiari

Sono ammessi a beneficiare del sostegno i soggetti definiti come beneficiari nell'ambito di ciascuna misura attivata all'interno del PIF e che aderiscono come partecipanti diretti ad un Accordo di filiera.

Tali soggetti possono partecipare a più progetti integrati solo se gli stessi progetti sono riferiti a filiere diverse tra quelle elencate al successivo paragrafo 2.6 "Filiere e fasi oggetto dei PIF" oppure, se nell'ambito della stessa filiera, riguardano prodotti finali diversi e flussi commerciali ben distinti.

Ciascun beneficiario conserva autonomia ai fini:

- a) degli adempimenti connessi alla gestione del finanziamento pubblico con le limitazioni eventualmente apportate in sede di sottoscrizione dell'Accordo di filiera;
- b) della rispondenza ai vincoli previsti in ciascuna misura del PSR;
- c) della responsabilità di eventuali conseguenze legate alla non realizzazione delle operazioni/interventi di cui è titolare.

2.2 Capofila

Il Capofila deve essere un partecipante diretto. Esso provvede:

- alla compilazione dell'Accordo di filiera e alla raccolta delle sottoscrizioni da parte dei partecipanti diretti e indiretti;
- alla predisposizione, sottoscrizione e presentazione del progetto di filiera;
- al coordinamento generale delle attività e ai rapporti con l'Amministrazione Regionale per le diverse fasi dell'iter istruttorio e, in caso di approvazione del PIF, cura i rapporti e le comunicazioni con i partecipanti all'Accordo;
- al coordinamento della promozione e dell'animazione territoriale finalizzata alla promozione del PIF e all'informazione ai potenziali partecipanti;
- a tutti gli adempimenti ritenuti necessari per l'efficace realizzazione del PIF e dell'Accordo di filiera in particolare il mantenimento dei requisiti di accesso;
- alla selezione dei partecipanti all'Accordo;
- a modificare il PIF secondo le indicazioni dell'Ufficio responsabile.

Un partecipante diretto, come soggetto giuridico, può rivestire il ruolo di Capofila in un solo progetto PIF.

Per giustificate motivazioni e previa autorizzazione dell'Ufficio responsabile, il capofila può variare ed il suo ruolo può essere ricoperto da un partecipante diretto diverso da quello iniziale.

2.3 Accordo di filiera

I soggetti partecipanti al progetto integrato di filiera sottoscrivono un Accordo di filiera, redatto secondo lo schema di cui all'Allegato E ("Schema di Accordo di Filiera"), che contiene gli impegni e gli obblighi di ciascun soggetto.

L'Accordo è sottoscritto sia dai partecipanti diretti che dai partecipanti indiretti al progetto di filiera e deve contenere i seguenti elementi:

- a) indicazione degli scopi e finalità (pertinenti con quelli previsti nel PIF);
- b) indicazione dei soggetti che sottoscrivono l'Accordo in qualità di partecipanti diretti e partecipanti indiretti;
- c) indicazione del Capofila del PIF e affidamento dei compiti previsti dal bando;
- d) i quantitativi complessivi di materia prima e di prodotti finiti cui l'Accordo è riferito e che i partecipanti diretti e indiretti si impegnano a cedere e acquistare per tutta la durata prevista nell'Accordo;
- e) durata dell'Accordo, non inferiore a 3 anni dalla data prevista nell'Accordo stesso (tale data deve essere posteriore a quella di sottoscrizione dell'Accordo);
- f) responsabilità reciproche delle parti comprendenti i vincoli che legano tra loro i diversi sottoscrittori dell'Accordo di filiera in relazione agli obblighi di vendita/acquisto ed al prezzo

(parametri: durata dell'impegno relativo al prezzo, riferimenti a listini, ai costi di produzione, alla qualità, ecc.); per la misura 124 possono essere sottoscritte responsabilità specifiche tra alcuni sottoscrittori dell'Accordo di filiera, diversi da IAP o imprese di trasformazione, riferite ad obblighi non commerciali previsti dai relativi bandi di misura;

- g) impegno, per l'intera durata dell'Accordo, a fare in modo che la materia prima utilizzata negli impianti di trasformazione e/o strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito del PIF provenga per almeno il 51% del quantitativo totale dalle imprese agricole (o loro aggregazioni) di produzione primaria partecipanti, sia direttamente che indirettamente, al progetto;
- h) impegno di ciascun partecipante all'Accordo a realizzare i singoli interventi ed a rispettare gli obblighi che verranno posti a fronte della concessione degli aiuti;
- i) penali in caso di mancata realizzazione dei singoli interventi di cui alla lettera precedente;
- j) modalità operative in caso di subentro/integrazione dei partecipanti indiretti.

I partecipanti indiretti all'Accordo, dopo l'approvazione del PIF, possono essere:

- sostituiti, a seguito di recessi di uno o più soggetti, con altri partecipanti che sottoscrivono i medesimi impegni e obblighi;
- integrati attraverso nuovi ingressi di soggetti che sottoscrivono i medesimi impegni e obblighi.

Tali variazioni devono essere eseguite in base a regole previste nell'Accordo di filiera e comunicate dal Capofila all'Ufficio responsabile così come indicato al successivo paragrafo 8.4 "Modifiche al PIF".

Per quanto riguarda i partecipanti diretti in generale non sono ammesse sostituzioni, salvo i casi di subentro per i quali si distinguono le seguenti situazioni:

- a) Dopo la presentazione della domanda di aiuto e fino al termine del periodo di validità degli impegni successivi al saldo, i subentri dei partecipanti diretti all'Accordo sono regolamentati dal DAR.
- b) Prima della presentazione della domanda di aiuto non sono ammessi subentri, ad eccezione dei casi di trasformazione, fusione, scissione della società partecipante inizialmente all'Accordo di filiera, a condizione che il nuovo soggetto subentri nei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'originario partecipante diretto. Sono fatti salvi i casi successione per morte del titolare dell'impresa.

2.4 Localizzazione degli interventi

La localizzazione dell'investimento deve rispondere a quanto disposto dal DAR ai paragrafi 3.3.3.3.4 "Localizzazione degli investimenti materiali" e 3.3.3.3.5 "Localizzazione degli investimenti immateriali".

2.5 Misure del PSR attivabili

Gli investimenti previsti nel PIF e per cui si richiede il sostegno devono essere coerenti con gli obiettivi del PIF. Devono inoltre riferirsi ad almeno due tra le seguenti misure del PSR, di cui una deve essere obbligatoriamente la misura 121 (o 122 per la filiera castanicola) oppure la misura 123a (o 123b per la filiera castanicola).

- Misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza;
- Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste, limitatamente alla filiera castanicola;
- Misura 123a Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- Misura 123b Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali, limitatamente alla filiera castanicola;
- Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo alimentare e forestale;

- Misura 133 Sostegno alle Associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardante i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare; ciascun progetto di filiera può comprendere non più di una domanda di aiuto afferente la misura;
- Misura 311: Diversificazione attività agricole, limitatamente all’Azione A, tipologia d’intervento a.3.

2.6 Filiere e fasi oggetto dei PIF

Il progetto integrato deve essere chiaramente e univocamente riconducibile ad almeno due fasi di una delle filiere sotto elencate. E’ consentita la presentazione di progetti multi-filiera (che coinvolgono più di una filiera). Limitatamente alla misura 124 le filiere di riferimento sono quelle previste nell’allegato B al presente atto.

E’ obbligatoria la presenza della fase di produzione primaria attraverso almeno 3 partecipanti diretti.

Nei progetti di “filiera corta” è obbligatoria la presenza della fase di commercializzazione diretta attraverso la quale attivare investimenti sulla misura 123a; almeno il 25% degli investimenti previsti all’interno dei PIF “filiera corta” devono essere relativi ai punti vendita e/o alle piattaforme logistiche.

a) Filiere corte

FILIERA	FASI DELLA FILIERA
<i>Insieme di prodotti agroalimentari appartenenti ad almeno 4 delle filiere successivamente elencate</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione</i> 3) <i>Commercializzazione, fase obbligatoriamente presente con un ruolo diretto di soggetti che:</i> <ol style="list-style-type: none"> a. <i>associano prevalentemente imprese agricole, o loro aggregazioni;</i> b. <i>garantiscono che almeno il 51% del valore totale annuo commercializzato nei punti vendita, o transitante dalle piattaforme logistiche, oggetto di investimento sia ottenuto dalla produzione e/o trasformazione di prodotti delle imprese associate (anche se non direttamente trasformati da queste ultime);</i> c. <i>svolgono attività come vendita diretta di prodotti agricoli (e non rientranti nella disciplina ordinaria del commercio) ai sensi della normativa vigente;</i> d. <i>eventualmente, in aggiunta al punto c), svolgono attività di vendita di prodotti agricoli a imprese agrituristiche e/o della ristorazione. Anche tali imprese, al pari di quelli di cui al punto a), devono risultare tra i firmatari dell’Accordo di filiera.</i>

*Definizione di Punto vendita e piattaforme logistiche oggetto di investimento:

- Punto vendita: Locale adibito alla attività di commercializzazione, svolta anche attraverso la vendita diretta dei prodotti agricoli e agroalimentari oggetto del PIF. Il locale deve essere di dimensioni coerenti con i quantitativi previsti nell’accordo di filiera e opportunamente allestito con gli impianti e le attrezzature necessari per l’esercizio di vendita, nel rispetto della normativa vigente.

- Piattaforma logistica: struttura di dimensioni coerenti con i quantitativi previsti nell’accordo di filiera e opportunamente allestita con impianti e attrezzature necessari per la conservazione, il condizionamento e lo stoccaggio dei prodotti agricoli e agroalimentari oggetto del PIF.

b) Filiera Olivo-oleicola

FILIERA	FASI DELLA FILIERA
<i>Olivo-oleicola</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (frangitura, stoccaggio, imbottigliamento, sansificio e raffinazione olio sansa)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>

c) Altre filiere

FILIERA	FASI DELLA FILIERA
<i>Cerealicola e/o proteoleaginose</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Prima trasformazione (stoccaggio, selezione, condizionamento, molitura, estrazione olio, raffinazione olio e mangimifici)</i> 3) <i>Seconda trasformazione (pastifici e panifici) *</i> 4) <i>Commercializzazione</i>
<i>Altre colture industriali (incluse colture da fibra, aromatiche – officinali). **</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Prima trasformazione</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Bovina (carne e derivati e/o prodotti lattiero caseari)</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (macellazione, sezionamento, preparazione prodotto, concentrazione latte fresco, lavorazione latte fresco e derivati, stagionatura)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Ovi-caprina (carne e derivati e/o prodotti lattiero caseari)</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (macellazione, sezionamento, concentrazione latte, lavorazione e stagionatura)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Ortofrutticola, castanicola, piccoli frutti e funghi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (lavorazione, condizionamento, selezionamento, calibratura e confezionamento)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Suinicola da razze autoctone</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (macellazione, sezionamento preparazione prodotto e stagionatura)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Apistica</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Allevamento</i> 2) <i>Trasformazione (selezionamento e preparazione prodotto)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Vitivinicola</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (vinificazione, invecchiamento e imbottigliamento)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>
<i>Florovivaistica</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Produzione agricola</i> 2) <i>Trasformazione (lavorazione, condizionamento, selezionamento e confezionamento)</i> 3) <i>Commercializzazione</i>

*in regime de minimis ai sensi del Reg. CE 1998/2006);

** filiera esclusa dalla misura 124

Nella fase di trasformazione sono comprese, oltre a quelle già indicate nelle precedenti tabelle, anche le attività relative a:

- immagazzinamento delle materie prime e dei prodotti finiti;
- confezionamento dei prodotti finiti;
- utilizzo di sottoprodotti della trasformazione, anche con attività classificabili come produzione primaria.

La fase di commercializzazione comprende le attività relative alla detenzione o l'esposizione di un prodotto agricolo/agroindustriale allo scopo di venderlo, o immetterlo sul mercato in altro modo, ad una struttura di commercializzazione o al consumatore finale.

2.7 Numero minimo di partecipanti per filiera

Per ciascun progetto di filiera il numero minimo di soggetti partecipanti è 15, di cui almeno 5 partecipanti diretti. Fra i partecipanti diretti almeno 3 devono svolgere un ruolo all'interno del PIF nell'ambito della fase di produzione primaria.

2.8 Utilizzo materia prima negli impianti di trasformazione e/o commercializzazione

Negli impianti di trasformazione e/o strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito del PIF, le materie prime o i prodotti semilavorati utilizzati devono provenire, per almeno il 51% del quantitativo totale, dalle imprese agricole (o loro aggregazioni) di produzione primaria partecipanti al progetto, sia direttamente che indirettamente, per la durata prevista nell'Accordo di filiera.

Sono fatte salve le cause di forza maggiore o circostanze eccezionali (art.47 del Reg. CE 1974/2006). In tali casi il Capofila ne deve dare tempestiva comunicazione scritta all'Ufficio responsabile unitamente alla relativa documentazione.

2.9 Minimali e massimali dei PIF

Sono ammessi a contributo i progetti integrati che prevedano importi minimi di spesa ammissibile superiori a 0,4 milioni di euro.

Il massimo di contributo concedibile per progetto è pari a 2 milioni di euro.

2.10 Minimali e massimali delle domande di aiuto

Per ogni singola domanda di aiuto l'importo minimo e massimo del contributo pubblico concedibile è quello stabilito nel DAR, ad eccezione di quanto stabilito per le seguenti misure che nel caso di domande di aiuto collegate ai PIF hanno i seguenti minimali e massimali:

Misura del PSR	Importo contributo Minimo (euro)	Importo contributo Massimo (euro)
Mis. 121	vedi DAR	2/3 del contributo totale ammesso sul singolo PIF
Mis. 123a	vedi DAR	3/4 del contributo totale ammesso sul singolo PIF
Mis. 133	50.000	300.000
Mis. 124	70.000	450.000

Nessun partecipante diretto può richiedere complessivamente più dei 3/4 del contributo totale ammesso sul singolo PIF qualora abbia intenzione di attivare la misura 123a. Negli altri casi nessun partecipante diretto può richiedere complessivamente più dei 2/3 del contributo totale ammesso.

I beneficiari del primo bando PIF (di cui all'allegato B del Decreto n. 5825 del 20/12/2011) possono essere partecipanti diretti nel secondo bando per gli stessi prodotti finali a condizione che il contributo richiesto rientri nei massimali previsti per ogni singola misura dall'Allegato al DAR paragrafo 3.1.3 "Minimali e Massimali per le misure che prevedono il sostegno agli investimenti". In tale massimale, ai fini del secondo bando PIF, è incluso anche il contributo assegnato nel primo bando PIF.

Per i soggetti che non rientrano nella situazione di cui sopra (non beneficiari del primo bando PIF oppure richiedenti su prodotti finali diversi) gli importi dei contributi ammessi attraverso il PIF non rientrano nei massimali di programmazione 2007-2013 previsti dall'Allegato al DAR paragrafo 3.1.3 "Minimali e Massimali per le misure che prevedono il sostegno agli investimenti".

Si considerano richiedenti su prodotti finali diversi i partecipanti a progetti di filiera corta.

2.11 Cantierabilità e decorrenza dell'ammissibilità delle spese

La cantierabilità degli investimenti non è richiesta al momento della presentazione del PIF, ma alla presentazione delle singole domande di aiuto.

Per la misura 124 vale quanto stabilito al paragrafo "Cantierabilità degli investimenti oggetto della domanda di aiuto e inizio lavori" dell'Allegato B al presente bando.

L'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione delle singole domande di aiuto.

2.12 Attività di animazione e informazione dei PIF

Sono ammessi a sostegno i progetti integrati di filiera per i quali è stata svolta una adeguata attività di animazione e informazione che consenta la massima diffusione delle opportunità legate alla filiera.

Tale attività deve essere svolta con congruo anticipo rispetto alla data di presentazione del PIF, comunque non inferiore a 7 giorni, e deve riguardare i seguenti argomenti:

- a) il settore nel quale si svilupperà la filiera;
- b) il Capofila;
- c) le opportunità offerte dal bando regionale;
- d) l'idea progettuale relativa alla filiera, le modalità di adesione al progetto e di selezione dei partecipanti;
- e) i vincoli del bando regionale;
- f) le penalità previste per il mancato raggiungimento degli obiettivi del progetto di filiera;
- g) la necessità di sottoscrivere un Accordo di filiera tra tutti i partecipanti alla filiera per la gestione dei rapporti commerciali interni, comprensivo di riferimenti agli eventuali vincoli e penalità applicati in sede di attuazione degli investimenti di filiera.

L'attività di animazione e informazione costituisce una condizione di accesso che si considera soddisfatta quando sono realizzate le azioni previste in ciascuna delle seguenti lettere:

- a) n. 1 riunione pubblica;
- b) avviso su sito Web di azienda/associazione agricola oppure su rivista di un'associazione agricola;
- c) n. 1 comunicato su quotidiani a tiratura regionale.

La selezione dei soggetti partecipanti all'Accordo è curata dal soggetto capofila in base a criteri orientati prevalentemente al raggiungimento degli obiettivi del PIF nonché alla sua effettiva realizzazione.

Nel caso in cui il soggetto capofila non accolga la richiesta di adesione di un potenziale partecipante al progetto, lo stesso soggetto capofila ne deve dare motivazione scritta all'interessato.

3. Contenuti dei PIF

Il PIF, compilato utilizzando obbligatoriamente l'apposita modulistica di cui all'Allegato D ("Modulistica per la presentazione del PIF"), deve includere:

- a) soggetti partecipanti;
- b) Accordo di filiera sottoscritto da tutti i partecipanti diretti e indiretti;
- c) individuazione delle criticità della filiera e dei relativi fabbisogni;
- d) obiettivi (quantificati) che si intende conseguire con il progetto proposto;
- e) interventi che ci si propone di realizzare con il PIF, distinguendo quelli di cui si chiede il finanziamento (altri investimenti potrebbero essere correlati ma da realizzare o in via di realizzazione con altri strumenti finanziari);
- f) descrizione delle tipologie di investimento con dettagli degli investimenti previsti suddivisi per ciascuno dei soggetti partecipanti diretti al PIF; deve essere dimostrata la coerenza tra tali investimenti e le criticità individuate nel PIF;
- g) indicazione delle misure del PSR che vengono attivate con il PIF;
- h) cronoprogramma con i tempi di realizzazione dell'intero PIF (con decorrenza dall'approvazione del progetto) e in particolare dei tempi di cantierabilità del progetto;
- i) dimostrazione delle azioni svolte relativamente all'attività di animazione territoriale per l'informazione e la promozione del PIF verso tutti i potenziali attori della filiera, a garanzia di una più diffusa partecipazione allo strumento della progettazione integrata;
- j) dimostrazione della sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti;
- k) la sottoscrizione del Capofila.

Al PIF deve essere allegata la documentazione, se non già in possesso della Pubblica Amministrazione, attestante il possesso delle condizioni di accesso e di quelle relative ai criteri di selezione.

4. Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è quella stabilita nel PSR relativamente alle singole misure, tenendo conto che per le domande presentate sui PIF sono previste delle specifiche maggiorazioni per quanto riguarda le misure 121 e 123a.

Di seguito, per ciascuna misura, si riportano le specifiche oppure i riferimenti ai singoli bandi o allegati.

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

AMBITI DI INTERVENTO PSR	TASSI DI CONTRIBUZIONE		
	% di contribuzione (base+maggiorazione PIF)	% di maggiorazione per giovani agricoltori	% di maggiorazione per zone montane
a) Miglioramento economico aziendale	40	10	10
b) Miglioramento della qualità delle produzioni	40	10	10
c) Igiene e benessere degli animali	40	10	10
d) Miglioramento ambientale nei settori della produzione primaria, della trasformazione e commercializzazione	40	10	10
e) Sicurezza sul lavoro nei settori produzione primaria, della trasformazione e commercializzazione	40	10	10
f) Acquisto di trattrici	20	10	10
g) Investimenti per la produzione di energie da impianti fotovoltaici che beneficiano per quota parte di sostegni previsti dalla normativa nazionale vigente	20	0	0

(*) per una migliore comprensione della tabella si vedano le specifiche applicative contenute nel bando della misura 121 fase V approvato con Decreto Dirigenziale n. 4980 del 11/11/2011 e s.m.i.

Misura 123a - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

Tipologie di investimenti previste dal PSR	Imprese che occupano meno 750 persone o con un fatturato inferiore a 200 milioni di euro ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE	
	Imprese che occupano fino a 250 persone e con un fatturato inferiore a 50 milioni di euro	Imprese che occupano oltre 250 persone o un fatturato oltre 50 milioni di euro
	% di contribuzione (base+maggiorazione PIF)	% di contribuzione (base+maggiorazione PIF)
- investimenti in attività di macellazione e sezionamento (quest'ultimo se svolto all'interno della stessa impresa di macellazione) - investimenti realizzati da tabacchicoltori (come definiti nel PSR al sottoparagrafo 4 "la ristrutturazione e riconversione del settore tabacco") o da imprese che utilizzano tabacco - investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera c) del PSR**	40	20
- investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera b) del PSR - investimenti immateriali di cui al paragrafo 6.1.2 del PSR - spese generali di cui al paragrafo 5.2.8 del PSR	40	20

investimenti materiali di cui al paragrafo 6.1.1 lettera a) del PSR	40	20
investimenti per la produzione di energie da impianti fotovoltaici che beneficiano per quota parte di sostegni previsti dalla normativa nazionale vigente	20	10

** Ad eccezione di quanto previsto sotto per gli impianti fotovoltaici.

N.B.: per una migliore comprensione della tabella si vedano le specifiche applicative contenute nel bando della misura 123a quarta fase approvato con Decreto Dirigenziale n. 3998 del 6/8/2010.

Per le Misure 124 e 133 l'intensità dell'aiuto è riportata rispettivamente negli allegati B e C.

Per la misura 122 l'intensità dell'aiuto è riportata nel bando approvato con Decreto Dirigenziale n. 4982, quinta fase, del 15/11/2011 e s.m.i.;

Per la Misura 123b l'intensità dell'aiuto è riportata nel bando approvato con Decreto Dirigenziale n. 5878, quinta fase, del 20/12/2011 e s.m.i.;

Per la Misura 114 l'intensità dell'aiuto è riportata nel bando approvato con Decreto Dirigenziale n. 4428, quarta fase, del 11/10/2011 e s.m.i.;

Per la Misura 311 l'intensità dell'aiuto è riportata nel bando approvato con Decreto Dirigenziale n. 5731, quinta fase, del 14/12/2011 e s.m.i.

5. Criteri di selezione dei PIF

I PIF sono valutati in base ai criteri di selezione illustrati nella seguente tabella. Se il punteggio complessivo attribuito dalla Commissione in sede di valutazione risulta inferiore a 50 punti il progetto è considerato non ammissibile.

Macro-Criterio	Specifiche	Punti (fino a)	
I Qualità del progetto	<i>a) Coerenza del progetto rispetto a quanto previsto nel PSR e/o nel Documento annuale delle attività di promozione economica</i>	10	28
	<i>b) Coerenza tra: l'analisi dei fabbisogni individuati in relazione alle criticità della filiera; gli obiettivi progettuali; le azioni previste per superare le criticità esistenti</i>	8	
	<i>c) Sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti previsti</i>	5	
	<i>d) Diversificazione degli interventi (in particolare attivazione delle misure 124 e/o 133)</i>	5	
II Qualità investimenti (Investimenti prioritari)	<i>a) Presenza di partecipanti diretti con prodotti certificati DOP, IGP, Biologici e Agriqualità (almeno il 50% dei partecipanti diretti sul totale dei partecipanti diretti)</i>	3	22
	<i>b) Incidenza degli investimenti per la valorizzazione secondaria dei sottoprodotti della filiera (almeno il 5 % sul totale degli investimenti)</i>	3	
	<i>c) Incidenza degli investimenti rivolti all'innovazione di processo e di prodotto finalizzati ad incrementare il valore aggiunto per le aziende agricole (almeno il 10% sul totale degli investimenti)</i>	10	
	<i>d) Incidenza degli investimenti per la sicurezza sul luogo di lavoro e/o per il miglioramento ambientale, come specificati nelle singole misure (almeno il 5% sul totale degli investimenti)</i>	6	

III Qualità del partenariato	a) Presenza di OP riconosciuta come partecipante diretto	3	13
	b) Grado di coinvolgimento delle varie fasi della filiera e tipologia e varietà dei partecipanti	5	
	c) Innovazione organizzativa (innovazione nei rapporti tra soggetti della filiera rispetto alla situazione ordinaria in Toscana)	7	
IV Qualità Accordo di filiera	a) Durata maggiore a 3 anni	5	25
	b) Presenza di un sistema di tracciabilità della materia prima	5	
	c) Quantità di materie prime o prodotti semilavorati utilizzati negli impianti di trasformazione e/o strutture di commercializzazione finanziati nell'ambito del PIF proveniente dalle imprese agricole di produzione primaria partecipanti, sia direttamente che indirettamente, al progetto 1) 55 - 70 % (Punti 3) 2) 70 - 90 % (Punti 5) 3) >90 % (Punti 7)	7	
	d) Riduzione dei costi esterni ambientali collegati: utilizzo negli impianti oggetto di finanziamento di prodotti agricoli di base di partecipanti diretti e indiretti derivanti da UTE/UTP il cui centro aziendale sia localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70Km (in linea d'aria) di distanza dall'impianto stesso: 1) dal 50% al 80% (Punti 6) 2) > del 80% (Punti 8)	8	
V Dimensione economica dei soggetti partecipanti al PIF	a) Numero di partecipanti diretti e indiretti (firmatari dell'Accordo di filiera)	4	12
	b) Consistenza delle superfici o capi in riferimento alla filiera oggetto del PIF dei partecipanti diretti e indiretti (firmatari dell'Accordo di filiera)	2	
	c) Occupati al momento della presentazione del PIF (autonomi e dipendenti a tempo indeterminato) nelle UTE/UTP oggetto degli investimenti dei partecipanti diretti	6	
Totale			100

I criteri di cui sopra sono verificati nelle seguenti fasi:

- I Qualità del progetto, si verifica in sede di valutazione del PIF;
- II Qualità investimenti (investimenti prioritari), si verifica in sede di valutazione del PIF e in sede di verifica di realizzazione del PIF;
- III Qualità del partenariato, si verifica in sede di valutazione del PIF
- IV Qualità Accordo di filiera, si verifica in sede di valutazione del PIF e in sede di verifica di realizzazione del PIF;
- V Dimensione economica dei soggetti partecipanti al PIF, si verifica in sede di valutazione del PIF.

6. Risorse finanziarie e graduatoria

L'importo complessivo dei fondi messo a disposizione nell'annualità 2012 per la selezione dei PIF (secondo bando PSR 2007-2013) è pari a 20 milioni di euro.

E' prevista una riserva per le due filiere (definite nel paragrafo 2.6) indicate nella seguente tabella:

Filiere	Riserva
a) <i>Filiere corte</i>	6 milioni di euro
b) <i>Olivo-oleicola:</i>	3,5 milioni di euro

Le riserve si applicano esclusivamente ai progetti riferiti a una delle due filiere sopra indicate, mentre non rientrano nella riserva i progetti multi-filiera.

Le riserve finanziarie per le due filiere a) e b) sono utilizzate soltanto per quei progetti di cui è possibile un completo finanziamento. Qualora in una riserva, dopo aver individuato i progetti completamente finanziabili, risultino ancora disponibili risorse per la copertura di un ulteriore progetto per almeno il 50% del contributo richiesto, esso sarà completamente finanziato attingendo alle risorse non oggetto di riserva. Viceversa, se le risorse disponibili sono inferiori al 50% del contributo richiesto, tali risorse sono riversate tra quelle non oggetto di riserva.

Modalità di formazione della graduatoria e di individuazione dei progetti finanziabili:

- 1) viene costituita la graduatoria ordinando tutti i progetti (indipendentemente dall'appartenenza o meno ad una riserva) sulla base del punteggio; i progetti che risultino a pari merito, verranno collocati in graduatoria in base ai seguenti criteri di precedenza da utilizzarsi nell'ordine di seguito riportato:
 - progetti di filiera con maggior numero di partecipanti diretti,
 - progetti di filiera con minore importo di contributo richiesto.
- 2) vengono individuati i progetti finanziabili nell'ambito delle riserve relative alle due filiere a) e b) tenendo conto dell'ordine di punteggio e dei criteri finanziari sopra esposti;
- 3) vengono quantificate le risorse residue dopo l'individuazione dei progetti finanziabili nell'ambito delle riserve;
- 4) vengono individuati i restanti progetti finanziabili ed, eventualmente, quello parzialmente finanziabile.

Eventuali economie registrate successivamente all'approvazione della graduatoria sono utilizzate all'interno della stessa, anche se provenienti dalle riserve.

7. Procedure per la selezione e il finanziamento dei PIF

7.1 Modalità e termini di presentazione del PIF

Il PIF deve essere presentato dal Capofila compilando in tutte le sue parti l'Allegato D "Modulistica per la presentazione del PIF preliminare", e l'Allegato E "Schema di Accordo di Filiera".

Nel caso in cui nel progetto PIF venga attivata la misura 124, deve essere presentata come parte integrante dello stesso progetto PIF anche la modulistica prevista nell'Allegato F "Modulistica per la presentazione del progetto misura 124".

Le modulistiche e lo schema sono scaricabili da www.regione.toscana.it/svilupporurale.

Il PIF è presentato in forma cartacea e su supporto digitale a partire dal 16 aprile 2012 e deve pervenire entro e non oltre il 4 maggio 2012.

Ogni singolo PIF, completo di tutti gli allegati e della lettera di accompagnamento, deve essere indirizzato a:

*Regione Toscana
Settore Sviluppo dell'impresa agricola e agroalimentare
via di Novoli 26
50127 Firenze*

e può essere presentato:

- a mano al suddetto indirizzo, in busta chiusa, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 dove il personale incaricato rilascerà idonea ricevuta;
- oppure inviato per posta mediante raccomandata.

A tal fine si precisa che nell'ultimo giorno valido l'orario di scadenza è fissato alle ore 13.00 e che non fa fede il timbro postale. Saranno pertanto considerati irricevibili i progetti consegnati a mano o pervenuti per posta successivamente alle ore 13.00 del giorno di scadenza, ancorché risultino spediti prima del termine indicato nel presente bando. La Regione Toscana non si assume la responsabilità per eventuali ritardi o disguidi postali nel recapito della domanda.

In caso di non conformità tra il cartaceo e il supporto digitale, farà fede solo la documentazione cartacea pervenuta nel rispetto delle scadenze previste dal Bando.

Il Capofila è responsabile dell'arrivo del progetto presso la Regione Toscana entro la scadenza prevista.

Tutte le comunicazioni tra l'Ufficio responsabile e il Capofila successive alla presentazione del PIF avvengono attraverso PEC (Posta Elettronica Certificata). L'indirizzo PEC della Regione Toscana è: regionetoscana@postacert.toscana.it. Si fa presente che il capofila dovrà dotarsi, se non ne è già in possesso, di una propria specifica casella PEC.

7.2 Preammissibilità dei PIF

L'ufficio responsabile verifica il rispetto di quei criteri d'accesso che comportano la non ammissibilità dei PIF presentati con riferimento:

- all'attività di animazione e informazione del PIF svolta dal Capofila;
- al numero minimo di partecipanti
- alle misure e fasi obbligatorie;
- alla sottoscrizione del progetto da parte del Capofila;
- alla data e orario di presentazione del PIF;
- all'importo minimo del PIF;
- alla presenza o meno dell'Accordo di filiera regolarmente sottoscritto.

L'esito di tale attività viene comunicato alla Commissione di valutazione di cui al paragrafo successivo, che ne prende atto e procede ad esaminare i PIF risultati valutabili; per quelli non valutabili il Responsabile del procedimento provvede a darne comunicazione ai capofila.

7.3 Commissione di valutazione

I progetti di filiera, risultati valutabili, sono esaminati da un'apposita Commissione di valutazione nelle varie fasi previste dalla procedura.

La Commissione di valutazione è stata nominata, in applicazione della l.r. n. 5/2008, con DPGR n. 101 del 20/06/2011 ed ha una durata temporale coincidente con la durata della attuale legislatura. I componenti devono garantire di non essere soggetti a conflitti di interesse in relazione ai progetti da esaminare.

Le attività della Commissione sono sintetizzate in appositi verbali relativi alle sedute effettuate.

Le funzioni di segreteria della Commissione sono svolte dall'Ufficio responsabile in collaborazione con i settori dell'Area Sviluppo Rurale competenti sugli argomenti oggetto dei PIF.

L'Ufficio responsabile effettua, su indicazione della Commissione, una preistruttoria dei PIF sugli aspetti analizzabili in modo non discrezionale e verifica la presenza della documentazione richiesta in allegato al PIF.

7.4 Valutazione del PIF e graduatoria

I PIF sono valutati dalla Commissione di cui al paragrafo precedente.

La Commissione esamina, in modo comparativo, i progetti sulla base delle caratteristiche e dei criteri di selezione previsti dal bando. L'attività di valutazione riguarda:

- a) i requisiti dei PIF, in particolare per quanto riguarda la coerenza tra gli investimenti previsti e le finalità dei PIF;
- b) i requisiti e i contenuti dell'Accordo di filiera;
- c) il punteggio da attribuire in base ai criteri di selezione.

La Commissione di valutazione, attraverso l'Ufficio responsabile, può richiedere chiarimenti oppure inviare prescrizioni al Capofila in merito al progetto presentato. In tal caso i termini della fase di valutazione indicati al successivo paragrafo 9 "Fasi del procedimento" sono sospesi fino al ricevimento della documentazione richiesta.

In sede di risposta alle richieste della Commissione sono ammesse modifiche alle azioni progettuali che comportino compensazioni degli importi dei contributi tra i partecipanti diretti, ma non l'aumento del contributo totale inizialmente richiesto nel PIF.

Nel caso di un PIF che preveda l'attivazione della Misura 124, il relativo progetto viene preliminarmente valutato dalla Commissione ai soli fini della verifica del raggiungimento del punteggio di ammissibilità così come specificato nell'Allegato B del presente atto.

Nel caso di un PIF che preveda l'attivazione della Misura 133, la Commissione di valutazione, attraverso l'Ufficio responsabile, può richiedere un parere a Toscana Promozione.

Non è ammesso per il beneficiario integrare elementi già presentati nel progetto che possano incidere nell'attribuzione dei punteggi di priorità.

Al termine della valutazione del PIF, la Commissione trasmette all'Ufficio responsabile, attraverso appositi verbali:

- l'elenco dei progetti ammissibili, con indicati i relativi punteggi, gli importi degli investimenti considerati ammissibili in base alla valutazione della loro coerenza con le finalità del PIF, i contributi concedibili;
- l'elenco dei progetti non ammissibili.

Il dirigente responsabile del procedimento prende atto con decreto degli elenchi di cui sopra e formula la graduatoria secondo le indicazioni contenute nel paragrafo 6. "Risorse finanziarie e graduatoria", individuando:

- a) i progetti finanziabili;
- b) eventuale progetto parzialmente finanziabile;
- c) i progetti ammissibili, ma non finanziabili per carenza di risorse;
- d) i progetti non ammissibili.

Nel caso in cui il contributo richiesto dai PIF presenti nella graduatoria sia inferiore alle risorse disponibili per la stessa graduatoria, la valutazione è effettuata al solo scopo di verificare l'ammissibilità e il raggiungimento del punteggio complessivo minimo previsto al precedente paragrafo 5 "Criteri di selezione dei PIF".

7.5 Comunicazioni al capofila

Al termine del processo valutativo l'Ufficio responsabile effettua le seguenti comunicazioni.

A) In caso di esito positivo, l'Ufficio:

- a) mette a disposizione attraverso il sistema informativo di ARTEA ai soggetti competenti per l'istruttoria la documentazione necessaria ai fini dello svolgimento dell'attività istruttoria delle singole domande di aiuto;
- b) invita il Capofila a:
 1. far presentare sul sistema informativo di ARTEA, da parte di ogni singolo partecipante diretto, una specifica domanda di aiuto riferita al PIF.
 2. far inviare all'ente competente, da parte di ogni singolo partecipante diretto, la documentazione di completamento prevista dai bandi delle singole misure.

B) In caso di esito negativo, il dirigente responsabile del procedimento ne dà comunicazione al Capofila.

7.6 Presentazione delle domande di aiuto dei singoli beneficiari

I partecipanti diretti, su indicazione del Capofila, presentano domanda di aiuto sul sistema informativo di ARTEA secondo le modalità previste dal DAR, dai singoli bandi di misura, negli allegati B (Disposizioni per l'attuazione della misura 124) e C (Disposizioni per l'attuazione della misura 133).

Le domande di aiuto contengono gli elementi necessari alla valutazione dell'ammissibilità del soggetto e delle spese richieste; tali domande devono essere riconducibili al PIF approvato (ed in particolare alla scheda relativa al singolo intervento contenuta nel PIF) e si compongono della domanda compilata sul sistema informativo ARTEA e della documentazione di completamento, prevista dai rispettivi bandi di misura, da inviare al soggetto competente per l'istruttoria.

Il partecipante diretto che ha già presentato domanda di aiuto in riferimento a bandi precedenti per le stesse tipologie di investimento previste nel PIF, è tenuto a ritirarla prima della

presentazione della domanda di aiuto collegata al progetto di filiera, pena la non ammissibilità di quest'ultima. Esclusivamente nel caso della misura 121, la rinuncia può essere parziale qualora nella domanda di aiuto siano inseriti interventi non pertinenti la filiera oggetto del PIF.

I partecipanti diretti divengono beneficiari dopo l'emissione dei rispettivi atti di assegnazione, una volta verificata l'ammissibilità dei soggetti e delle spese, sulla base del DAR e dei singoli bandi di misura vigenti o approvati più recentemente, salvo le eccezioni sotto riportate:

- a) nell'istruttoria delle domande di aiuto è esclusa la verifica dei criteri di selezione;
- b) gli atti di assegnazione sono condizionati alla realizzazione del PIF, secondo quanto previsto al successivo paragrafo 8;
- c) trattandosi di domande di aiuto presentate al di fuori di un procedimento di selezione, la verifica dell'affidabilità dei richiedenti è limitata al caso di inaffidabilità totale, così come disposto nel DAR, che dà luogo all'esclusione del soggetto;
- d) limitatamente alle domande di aiuto presentate sulla misura 121, nell'ambito del requisito del miglioramento del rendimento globale dell'azienda, il Valore Ricavi, come definito dal DAR, può, in alternativa, essere sostituito dal Reddito lordo standard (RLS) riferito all'anno precedente di presentazione della domanda di aiuto o stimato, nel caso di nuove imprese, con riferimento, in entrambi i casi, alla filiera oggetto del PIF individuata tra quelle elencate al precedente paragrafo 2.6 "Filieri e fasi oggetto dei PIF";
- e) limitatamente alle domande di aiuto presentate sulla misura 123a, con riferimento ai PIF relativi alla filiera corta:
 - e.1) sono ammissibili gli investimenti per i punti vendita e/o piattaforme logistiche adibiti alla attività di commercializzazione svolta anche attraverso la vendita diretta dei prodotti agricoli oggetto di filiera (anche se collocati al di fuori dell'UPT oggetto dell'investimento);
 - e.2) non è previsto l'obbligo (come invece previsto nel bando fase 4) da parte di ciascuna impresa associata di cedere almeno il 51% dei propri prodotti all'organismo associativo, di cui fanno parte, che svolge l'attività di commercializzazione.

7.7 Utilizzo delle graduatorie

I progetti ammissibili, ma non finanziabili per carenza di risorse, secondo quanto previsto al paragrafo 6 "Risorse finanziarie e graduatorie", permangono nella graduatoria. Tali progetti possono essere finanziati solo in caso di sopravvenienza di economie (per rinuncia da parte di soggetti ammessi o altre cause) o di incremento delle disponibilità finanziarie e se i tempi previsti per la realizzazione del PIF lo consentono.

Nel caso di progetti parzialmente finanziabili è data facoltà di scelta al Capofila se accettare o meno il contributo disponibile, fermo restando che eventuali economie che si dovessero verificare nella graduatoria dovranno essere utilizzate prioritariamente per progetti parzialmente finanziati al fine di coprire la quota di contributo riconosciuta ma non finanziata per carenza di risorse.

Un progetto è considerato parzialmente finanziabile se sono disponibili risorse finanziarie che corrispondano ad almeno il 50% della richiesta di contributo totale del PIF.

Per i progetti PIF parzialmente finanziati il Capofila può, in alternativa :

- accettare espressamente il minore contributo assegnato ed effettuare una rimodulazione dei contributi richiesti dai singoli partecipanti e dei relativi investimenti se ciò non invalida la finanziabilità dell'intervento. In questo caso le domande di aiuto presentate dai singoli partecipanti dovranno essere coerenti con i nuovi importi rimodulati del PIF.
- Oppure accettare espressamente il minore contributo assegnato e impegnarsi a realizzare comunque l'intero investimento proposto, comunicando la ripartizione del contributo disponibile tra i partecipanti diretti. In questo caso, però, il PIF potrà utilizzare eventuali sopravvenienze di economie o incrementi di disponibilità finanziarie che possono verificarsi entro i termini successivamente previsti. I soggetti competenti per l'istruttoria iscrivono le condizioni di cui sopra negli atti di assegnazione.

La gestione della graduatoria è di competenza dell'Ufficio responsabile.

La graduatoria rimane aperta fino al 31/01/2013 e soltanto fino a quella data è possibile lo scorrimento della graduatoria. Le economie verificatesi successivamente a tale data ed entro il 31/12/2012 sono utilizzate per completare la quota di contributo mancante al progetto parzialmente finanziato. Ulteriori economie sono utilizzate con le modalità stabilite dal DAR.

7.8 Verifiche delle economie

Ai fini di un riscontro di eventuali economie che potrebbero verificarsi dopo l'emissione di tutti gli atti di assegnazione relativi alle domande di aiuto presentate, l'Ufficio responsabile effettua, tramite il sistema informativo di ARTEA, una verifica dell'importo complessivo dei contributi assegnati ai beneficiari.

Nel caso di presenza di rilevanti differenze tra l'importo di cui sopra e l'importo totale dei contributi previsti nel PIF, l'Ufficio responsabile verifica, se necessario attraverso la Commissione di valutazione, che le condizioni di ammissibilità e di selezione, per le quali il PIF è stato finanziato, non risultino alterate.

Per l'utilizzo delle economie vale quanto riportato al precedente paragrafo 6 "Risorse finanziarie e graduatoria".

7.9 Controlli

Dopo la presentazione dei PIF e fino all'approvazione del PIF realizzato, l'Ufficio responsabile effettua, sulle informazioni e dichiarazioni rese nel PIF, i controlli a campione sulla corrispondenza al vero di quanto attestato nei progetti.

Sono previsti controlli "ex post" per verificare il mantenimento degli impegni assunti nell'Accordo di filiera.

8. Realizzazione e modifiche dei PIF

8.1 Realizzazione del PIF

Un PIF è considerato realizzato quando si verificano almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'importo degli investimenti realizzati è superiore al 75% dell'importo totale degli investimenti ammessi nel PIF, tenuto conto delle eventuali varianti;
- b) sono stati raggiunti gli obiettivi e le finalità per cui il PIF è stato finanziato. Si considerano raggiunti tali obiettivi e finalità quando, in sede di rendicontazione finale del PIF, la Commissione di Valutazione, tenuto conto delle eventuali modifiche intervenute al progetto, lo considera meritevole di un punteggio superiore a quello utile al finanziamento e comunque pari o superiore a 50 punti.

8.2 Tempi per la realizzazione dei PIF

Le domande di pagamento relative ai singoli interventi inseriti nel PIF devono essere presentate sul sistema informativo di ARTEA entro 24 mesi dalla data del provvedimento di comunicazione al Capofila di far presentare sul sistema ARTEA le singole domande di aiuto.

8.3 Proroghe

L'Ufficio responsabile, su richiesta motivata e giustificata del Capofila, può concedere proroghe tenuto conto dei tempi di attuazione del PSR. L'insieme delle proroghe non può essere superiore a 6 mesi.

8.4 Modifiche al PIF

Prima di apportare modifiche agli investimenti su una singola domanda di aiuto, il partecipante diretto deve richiedere, nei casi e nei modi previsti dal DAR al paragrafo 3.1.5.3.3 "Variante in

corso d'opera", l'autorizzazione di variante al soggetto competente per l'istruttoria. Tale richiesta deve essere valutata anche dall'Ufficio responsabile, se necessario attraverso la Commissione di valutazione, allo scopo di verificare che le condizioni di ammissibilità e di selezione, per le quali il PIF è stato finanziato, non vengano alterate.

La valutazione dell'Ufficio responsabile non è necessaria per varianti di importo inferiore a 100.000 euro di investimento.

Le modifiche al PIF non possono comportare aumento dell'importo totale del contributo ammesso. Sono considerate modifiche al PIF anche le variazioni dei partecipanti nonché degli impegni e obblighi previsti nell'Accordo di filiera. A tale scopo il Capofila richiede preventivamente all'Ufficio responsabile la valutazione delle suddette variazioni.

Le modifiche che determinano una riduzione di punteggio sono ammissibili se non comportano il ricollocamento del PIF in una posizione in graduatoria inferiore a quella utile per il finanziamento.

8.5 Rendicontazione finale del PIF

Una volta ultimati gli investimenti, ciascun beneficiario presenta la propria domanda di pagamento sul sistema ARTEA. I soggetti competenti per l'istruttoria procedono all'accertamento finale dell'esecuzione fisica e finanziaria del progetto secondo quanto disposto dal DAR.

In base alle risultanze dell'accertamento finale, i soggetti competenti per l'istruttoria predispongono gli elenchi di liquidazione per l'erogazione del contributo spettante. Tali elenchi sono inviati ad ARTEA per l'erogazione a saldo dei contributi successivamente all'acquisizione dell'esito positivo di cui al precedente paragrafo 8.1 "Realizzazione del PIF". A tale scopo il Capofila invia all'Ufficio responsabile una relazione tecnica conclusiva in cui si illustrano i lavori, con i relativi importi, effettivamente eseguiti dai soggetti partecipanti diretti (e accertati dai soggetti competenti per l'istruttoria) ed i relativi risultati ottenuti in relazione agli obiettivi e le finalità.

La verifica della realizzazione del PIF spetta all'Ufficio responsabile che richiede, se necessario, il parere della Commissione di valutazione.

Al termine della verifica il dirigente responsabile del procedimento con proprio provvedimento approva il PIF realizzato.

8.6 Liquidazione degli aiuti

I contributi sono erogati secondo le normali procedure previste dal DAR, fatte salve le specifiche procedurali previste nel bando.

E' prevista per le singole domande di aiuto la possibilità di erogazione a saldo dei contributi spettanti per gli interventi riferiti al progetto di filiera preliminarmente all'effettuazione delle verifiche di cui al precedente paragrafo. Tale erogazione è consentita a condizione che sia presentata da parte del beneficiario una garanzia fidejussoria, bancaria o assicurativa, rilasciata a favore di ARTEA a copertura di un importo pari al 110% della somma liquidata a saldo. Resta fermo che in caso di esito negativo delle verifiche, di cui al precedente paragrafo 8.5 riguardanti la realizzazione del progetto di filiera nel suo complesso, gli aiuti già erogati ai singoli beneficiari saranno oggetto di revoca e di conseguente recupero.

8.7 Decadenza del PIF ed effetti sulle domande di aiuto collegate

Il PIF decade dal finanziamento quando:

- a) viene meno una delle seguenti condizioni di accesso: numero minimo di partecipanti, mancata attivazione della misura 121(o 122 per la filiera castanicola) o 123a (o 123b per la filiera castanicola), minimale di spesa ammissibile del PIF (si veda precedente paragrafo 2 "Condizioni di accesso e requisiti dei PIF");
- b) il PIF non è considerato realizzato, secondo quanto previsto al precedente paragrafo 8.1;
- c) a seguito di riduzione del punteggio di priorità, in fase di verifica di eventuali varianti o della rendicontazione finale del PIF, lo stesso punteggio risulta:
 - complessivamente inferiore a 50 punti;

- oppure inferiore a quello utile per il finanziamento (se ciò avviene all'interno del periodo di validità della graduatoria).

In caso di decadenza del PIF le domande di aiuto ad esso collegate non sono più finanziabili, ma possono essere reinserite, su richiesta dell'interessato, nella prima graduatoria utile aperta (se disponibile) delle misure a cui si riferiscono le domande stesse. Tali domande mantengono come data di ammissibilità delle spese quella iniziale della domanda di aiuto collegata al PIF.

Ai fini della valutazione delle domande di aiuto reinserite i richiedenti devono:

- aggiornare le dichiarazioni relative alle priorità presenti nel bando vigente alle condizioni previste nel bando stesso;
- aggiornare il contributo richiesto qualora i tassi di contribuzione risultino diversi da quelli previsti nel PIF.

8.8 Monitoraggio dei PIF

Il Capofila è tenuto ad indicare all'Ufficio responsabile tutte le informazioni utili al monitoraggio degli interventi finanziati, sulla base della modulistica opportunamente predisposta. Al beneficiario è altresì richiesta la disponibilità a fornire ulteriori dati e informazioni qualora l'Autorità di Gestione, e/o suoi incaricati ne rilevino la necessità al fine di redigere documenti riguardanti il monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 13.

9. Fasi del procedimento

La tabella sottostante riporta in sintesi le fasi principali del procedimento con la relativa tempistica- La tempistica per le misure 124 e 133 sono riportate rispettivamente negli allegati B e C.

FASI DEL PROCEDIMENTO	SOGGETTO	TERMINI
1. Presentazione PIF (fa fede la data di ricezione per invio tramite PEC e consegna manuale; per invio per posta fa fede la data di protocollazione in arrivo)	Capofila	Entro il termine stabilito dal bando
Eventuale integrazione dei membri della Commissione di valutazione PIF, se necessario	Regione Toscana	Entro 10 giorni dalla data finale per la presentazione dei progetti
2. Valutazione, Atto di approvazione della Graduatoria dei PIF e Comunicazione ai Capofila. In caso di esito positivo, comunicazione al Capofila per far presentare ai partecipanti diretti: - domanda di aiuto - documentazione a completamento In caso di esito negativo, Atto di esclusione e comunicazione al Capofila	Regione Toscana	Entro 90 giorni dalla data finale per la presentazione dei progetti (120 nel caso che il termine della richiesta ricada nel mese di agosto)
3. Presentazione domanda di aiuto dei singoli partecipanti sul sistema informativo ARTEA e invio della documentazione di completamento ai soggetti competenti per l'istruttoria	Singoli soggetti partecipanti diretti all'Accordo di filiera	Per la presentazione della domanda di aiuto entro 60 giorni dalla data di comunicazione della Regione al Capofila Per il completamento della domanda di aiuto, entro 10 giorni dalla scadenza per la

		presentazione della domanda di aiuto
4. Emissione atti di assegnazione delle domande di aiuto	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro 60 giorni dalla ricezione del completamento
5. Richiesta di varianti, proroghe, anticipi e SAL delle domande di aiuto	Singoli soggetti partecipanti diretti all'Accordo di filiera	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
6. Istruttoria e autorizzazione delle varianti, proroghe, anticipi e SAL delle domande di aiuto	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
7. Presentazione domanda di pagamento dei partecipanti diretti	Singoli soggetti beneficiari aderenti all'Accordo di filiera	Entro il termine indicato nell'atto di assegnazione (salvo proroga)
8. Istruttoria della domanda di pagamento	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
9. Elenchi di liquidazione singole domande (condizionate alla garanzia fideiussoria)	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro i termini previsti dal DAR per le singole misure
10. Presentazione della relazione tecnica conclusiva del PIF realizzato	Capofila	Entro 30 giorni dalla conclusione dell'ultimo accertamento finale
11. Approvazione dei PIF realizzato	Regione Toscana	Entro 30 giorni dalla presentazione della relazione tecnica conclusiva del PIF realizzato.
12. Elenchi di liquidazione singole domande (senza garanzia fideiussoria) relative a PIF approvato	Soggetti competenti per l'istruttoria	Entro 10 giorni dalla comunicazione dell'avvenuta approvazione del PIF realizzato

Su richiesta motivata del Capofila i termini riportati nella tabella possono essere modificati dall'Ufficio responsabile con proprio provvedimento dando eventualmente opportune indicazioni ai soggetti competenti per l'istruttoria, fermo restando il termine ultimo di realizzazione del PIF di cui al precedente paragrafo 8.2 "Tempi per la realizzazione dei PIF".

10. Responsabile del procedimento

Il responsabile del procedimento è il dirigente del Settore "Sviluppo dell'impresa agricola e agroalimentare" – Area dello Sviluppo rurale - D.G. Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze – Regione Toscana, via di Novoli n. 26, 50127 Firenze.